

**IN PRINCIPIO
LA PAROLA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 3
II Domenica
di Natale
S.M. Elisabetta
Sabato Ore 18,30
Domenica Ore:
8,30 - 10,00
18,30

San Nicolò
Sabato Ore 18,00
Domenica Ore 11,15
Suore Bianche
Domenica Ore 17,00

Martedì 5
Lectio Divina
Mc 1,7-11
S.M. Elisabetta 19,15

Mercoledì 6
EPIFANIA
Domenica 10
Battesimo
del Signore

In questa seconda Domenica di Natale la Liturgia della Parola ci ripropone lo stesso Vangelo del giorno di Natale, il prologo di Giovanni. Possiamo cogliere in questa insistenza un invito a penetrare nel Mistero dell'Incarnazione, percepito più come un evento da contemplare che da raccontare. Un invito a lasciarci condurre più in profondità nella comprensione del Mistero del Natale che ha cambiato la vita di Dio e la nostra. Tutti gli Evangelisti, in diversi modi, hanno cercato di farci conoscere gli inizi della vita di Gesù, ma Giovanni lancia lo sguardo ben più in alto facendoci entrare nel cuore stesso dell'esperienza di Dio che Gesù gli ha fatto conoscere. In principio per lui significa all'origine di tutto, quando c'era solo Dio, in realtà, in lui esisteva già una relazione, una Parola, nella quale egli si riconosceva totalmente compreso, una Parola che genera una relazione, questa Parola è Figlio, Parola che rende Dio, Padre.

Da questo dialogo d'amore, nel quale il Padre si rivela nel Figlio ed è da lui pienamente compreso, nasce tutta la creazione. Tutto è stato fatto per mezzo di questo dialogo, come frutto di questo dialogo, e tutto ciò che il Padre ha chiamato all'esistenza lo ha fatto per mezzo del Figlio, guardando il Figlio, dialogando con lui. Tutto porta l'impronta di questo rapporto d'amore ed è emanazione di questa relazione, ma soprattutto l'uomo è frutto di questa relazione, creato ad immagine del Figlio, in lui trova la sorgente della propria esistenza, la luce vera che rivela il senso della sua vita. Ora Giovanni ci rivela come ha potuto conoscere tutto questo affermando che questa Parola si è fatta carne, mentre prima dialogava con il Padre egli lo ha inviato a dialogare con noi, mediante il nostro linguaggio umano, la nostra carne.

È in questa carne del Figlio di Dio, che Giovanni entrando in dialogo con lui è entrato in un vero dialogo con Dio, ne ha compreso l'identità, ne ha percepito l'amore, ne ha contemplato il volto. Egli scrive il suo Vangelo perché noi tutti possiamo conoscere la Parola fatta carne, entrare in dialogo con il Figlio e, accogliendo lui, con il Padre.

Gesù è il Verbo fatto carne, solo ascoltando lui noi veniamo alla Luce, possiamo conoscere la verità della nostra esistenza, conoscere noi stessi, conoscendo il Padre.

Giovanni però ci mette in guardia sulla reale possibilità che abbiamo di chiuderci a questo dialogo, non riconoscendo ciò che Gesù sta rivelando di noi nel suo Vangelo e questo perché nella nostra umanità siamo diventati tanto differenti da lui, allontanandoci non poco dal modello sul quale il Padre ci ha pensati. Perciò per accoglierlo è necessario cambiare, è questo il compito della testimonianza del Battista e del suo battesimo. È necessario rinunciare alle nostre false sicurezze, frutto delle nostre paure, fidarsi di lui, ascoltarlo con piena libertà da ogni preconcetto, mettersi nelle sue mani. È necessario rinascere dall'Alto, dall'Altro, per questo il Figlio si è fatto uomo, per orientarci verso il Padre, rimetterci in dialogo con lui, così che da questa relazione rinnovata noi veniamo generati come figli e figlie di Dio.

Il Mistero dell'Incarnazione ha qui il suo significato più attuale e necessario, per ognuno di noi e per ogni uomo in ogni tempo, celebrarlo significa accogliere quel dialogo che si è reso possibile nel primo Natale e che oggi convoca la nostra umanità a lasciarsi fecondare dalla presenza in mezzo a noi del Figlio di Dio divenuto Figlio dell'uomo.

È il Verbo fatto carne, Crocifisso e Risorto, che ci chiama a dialogare con lui e con il suo Vangelo, a volgere la nostra attenzione al Padre che in lui ci rivela il suo vero volto, quel volto che nessuno ha mai visto e di cui egli è diventato narrazione, per mezzo della sua umanità.

Nel volto di Dio rivelato dall'umanità di Gesù, anche noi scopriremo il nostro vero volto, la nostra vera identità e saremo in grado di condividerla con lui e con ogni uomo e donna di questo mondo. Allora, divenuti figli nel Figlio, potremo accogliere lo Spirito che grida nel nostro cuore il nome dolcissimo di Dio: Abba! Papà! E riprendere così il cammino verso di lui.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

EPIFANIA DEL SIGNORE

Nella solennità dell'Epifania la Chiesa continua a contemplare e a celebrare il mistero della nascita di Gesù salvatore. In particolare questa Solennità sottolinea la destinazione e il significato universali di questa nascita.

Facendosi uomo nel grembo di Maria, il Figlio di Dio è venuto non solo per il popolo d'Israele, rappresentato dai pastori di Betlemme, ma anche per l'intera Umanità, rappresentata dai Magi. Sono trascorsi più di venti secoli da quando tale mistero è stato rivelato e realizzato in Cristo ma esso non è ancora giunto al suo compimento. Nel cuore della Chiesa emerge impellente il desiderio di una nuova Epifania di Cristo al mondo, un mondo che l'epoca moderna ha profondamente trasformato e che per la prima volta nella storia si trova di fronte alla sfida di una civiltà globale, dove il centro non è più l'Europa e nemmeno quelli che chiamiamo l'Occidente e il Nord del mondo. Gesù è venuto incontro all'umanità, per amore Egli si è fatto storia nella storia.

Tutte le grandi tradizioni religiose non cristiane possono confrontarsi con la luce di Cristo, che è venuto non ad abolire, ma a portare a compimento quanto la mano di Dio ha scritto nella storia religiosa delle civiltà, specialmente nelle grandi anime che hanno contribuito a edificare l'umanità con la loro sapienza e i loro esempi di virtù. Proprio l'esempio di Magi ci viene in aiuto. I Magi avevano visto la stella, ma questa non sarebbe bastata se non fossero state persone intimamente aperte alla verità. Erano protesi verso la meta della loro ricerca. Ecco allora che, come i Magi, siamo chiamati ad aprire le menti e i cuori a Cristo. Da qui l'appello a tutti gli uomini del nostro tempo: non abbiate paura della luce di Cristo! La sua luce è lo splendore della verità. Lasciatevi illuminare da Lui, popoli tutti della terra; lasciatevi avvolgere dal suo amore e troverete la via della pace.

La manifestazione di Cristo ai Magi segna l'inizio dell'adesione dei popoli pagani alla fede in Cristo, secondo la promessa fatta da Dio ad Abramo. I Magi sono le primizie delle genti, chiamate anch'esse a far parte della Chiesa, nuovo popolo di Dio, basato non più sulla omogeneità etnica, linguistica o culturale, ma solo sulla fede in Gesù.

CARITAS LIDO

CONTINUA LA RACCOLTA DI
GENERI DI PRIMA NECESSITÀ
SIA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA
ELISABETTA COME AL TEMPIO VOTIVO

ATTENZIONE

Domenica 10 Gennaio
La S.Messa delle ore 11,00
Al Tempio Votivo Viene Sospesa

NON SOLO NUMERI

NELL'ANNO 2020 CHE SI È APPENA CONCLUSO, NELLE NOSTRE COMUNITÀ DI SAN NICOLÒ E SANTA MARIA AD ELISABETTA, ABBIAMO AVUTO 81 FRATELLI CHE SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE. IL SIGNORE LI ACCOLGA NELLA SUA PACE E DONI AD OGNUNO DI RIPOSARE DALLE LORO FATICHE NEL SUO AMORE, IN ATTESA DELLA RESURREZIONE.

IN QUEST'ANNO SONO RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPRITO SANTO, MEDIANTE IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO, 8 NOVI FRATELLI.

TROVINO NEGLI ADULTI DELLA COMUNITÀ DEI DELLE SORELLE E DEI FRATELLI CHE SAPPIANO TESTIMONIARE LORO LA VITA NUOVA CHE HANNO RICEVUTO IN DONO, AFFINCHÉ CRESCA E MATURI IN LORO ANCHE PER IL NOSTRO ESEMPIO.

IN QUEST'ANNO ABBIAMO CELEBRATO UN SOLO MATRIMONIO A SAN NICOLÒ.

I RAGAZZI CHE HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE SONO STATI 12.

COLORO CHE SI SONO ACCOSTATI PER LA PRIMA VOLTA ALLA COMUNIONE EUCARISTICA 2.

QUESTI NUMERI PARLANO E CI AIUTANO A RIFLETTERE. CI CONCEDA IL SIGNORE DI SAPER RISPONDERE ALLE URGENZE DEL TEMPO CHE SIAMO CHIAMATI A VIVERE.

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI "ORCHESTRIAMO LA FRATERNITÀ"

La giornata missionaria dei ragazzi, che si celebra in tutto il mondo il giorno dell'Epifania, rappresenta una preziosa occasione di crescita umana e cristiana. Ogni anno cerchiamo di approfondire un tema che ci aiuti a vivere la chiamata di Dio. Tutti siamo inviati da Dio nel mondo era il tema del mese straordinario della missione nel 2019, ora siamo più consapevoli, anche per l'esperienza faticosa provocata dalla pandemia del "corona virus", che la sfida di oggi è proprio vincere l'isolamento e l'egoismo, il "virus" che ci illude di vivere bene quando siamo soli, ben-essere non significa vivere isolati. Sperimentare con coraggio la fraternità nell'ambiente in cui viviamo, spenderci per gli altri, ci aiuta a comprendere che il Vangelo lo si vive quando diventiamo "tessitori di fraternità". I ragazzi missionari coniugano l'espressione "Tessitori di fraternità" in "orchestriamo la fraternità" cioè accordiamo la nostra vita con la vita dei nostri fratelli e amici, creiamo così la melodia della mondialità fra uomini e donne custodi gli uni degli altri! Agli animatori e tutti gli operatori pastorali nelle nostre chiese diocesane e domestiche è affidato questo strumento, per dare spazio e creatività alla forza dello Spirito Santo... e fare udire l'armonia dell'umanità rinnovata da Dio, perché amata con la tenerezza del Padre di Gesù e nostro!